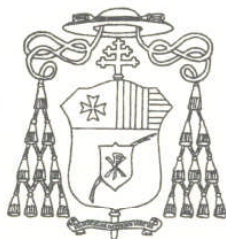


BENIAMINO DEPALMA
ARCIVESCOVO
VESCOVO DI NOLA



VISITA PASTORALE 2006



BENIAMINO DEPALMA

ARCIVESCOVO

Per Grazia di Dio e della Sede Apostolica

VESCOVO DI NOLA

*Alla Comunità ecclesiale di S. Pietro Apostolo
che vive l'esperienza di essere
Chiesa di Dio Pellegrina nella terra di Pomigliano d'Arco,
gioia e consolazione nello Spirito
che risplende come dono del Figlio Gesù Cristo
Dio crocifisso.*

Il passaggio del pastore nelle sue comunità, gli dona la possibilità di gustare la vita di grazia che lo Spirito semina nelle pieghe della storia di questo territorio. Ancora una volta mi è stata data la gioia di incontrare una comunità abitata dal Signore risorto e un gruppo di discepoli pronti a testimoniare l'opera. Ringrazio il Signore per l'abbondanza dei doni del suo Spirito, che qui si traduce in una fioritura di gruppi, associazioni e movimenti che ne testimoniano la ricchezza. Il mio grazie all'azione sapiente e paziente del vostro parroco, don Carmine Coppola, che ha saputo usare discernimento ed accoglienza permettendo a ciascuno di sentirsi in parrocchia come a casa propria. È questa la prima sensazione che colpisce chi, come me, non ha una frequentazione quotidiana di questa comunità. Un'atmosfera familiare coinvolge e mette immediatamente a proprio agio, segno di una buona scelta di stile di comunità. Vorrei iniziare proprio da questo punto, per cercare di suggerirvi qualche approfondimento per il vostro cammino.

Più che mai è necessario curare oggi i **rapporti interpersonali**, sono la qualità e lo stile su cui la comunità cristiana viene verificata. Questa attenzione non dipende unicamente da uno sforzo di volontà, sulla qualità umana si deve innestare la grazia dello Spirito, è una scelta di spiritualità curare le relazioni che hanno il loro modello nella vita trinitaria. Rapporti sereni e sinceri, capaci di comunicare l'affetto reciproco e la stima dei diversi carismi, compiere ogni azione con spirito di corresponsabilità e mai come segno di protagonismo, gareggiare nello stimarsi a vicenda: questo il frutto di una vera cura delle relazioni. Il credente deve far maturare in sé questa immagine, si tratta di **dare qualità alla vita spirituale**, scelta da doversi compiere come singoli e come comunità. La via attraverso la quale questa esperienza si può realizzare è la scelta di compiere **l'opzione per la formazione**. Se ogni gruppo, associazione e movimento hanno un cammino che assicura la maturazione umana e della fede di coloro che aderiscono a quella specifica sensibilità, è altrettanto necessario che ci sia una proposta della parrocchia per curare la fede di questi e di ogni altro credente che avvicina la vita della comunità.

In questa logica, mentre è necessario assicurare a ciascuno i propri spazi e il rispetto delle specifiche sensibilità, dall'altro è da chiedere a tutti il contributo e la partecipazione per proposte che sono la cifra del camminare insieme. È allora auspicabile che ci sia un momento dedicato alla **Lectio Divina** che diventa il luogo attorno a cui tutta la comunità converge: per quell'appuntamento tutti i gruppi rinunceranno al proprio incontro perché tutti i componenti partecipino a questa unica *scuola della Parola*. Sarà questo gesto di rinuncia, del *morire del piccolo seme*, che produrrà i cammini di comunione sempre meglio sperimentati ed espressi.

Accanto alla centralità della Parola deve accompagnarsi la qualità della **vita eucaristica**. Noi cristiani siamo riconosciuti come *la comunità della domenica* perché quello diventa per noi il giorno tipico, da cui tutto il tempo ha principio e in cui tutti i giorni convergono. L'Eucaristia è l'appuntamento di vita e di grazia, la cui cura è la principale occupazione per il credente. Sarà allora necessario far sì che questa celebrazione diventi **un momento bello di comunità**, dove possano evidenziarsi i doni che il Signore ha elargito. Unitamente a questa non si trascuri **l'Adorazione Eucaristica** che diventa l'esperienza della consolazione e del confidente intrattenersi col Signore. Perché la vita dei cristiani abbia un tono eucaristico, ossia uno stile di dono e di accoglienza, un metodo di attesa e disponibilità, un atteggiamento di lettura positiva dell'esistenza e di maturità critica di fronte alle scelte, bisogna vivere queste due dimensioni della presenza del Signore: *il pane spezzato e adorato*.

La maturazione di queste urgenze chiederà *la conversione dei cuori*, che solo nella **direzione spirituale** e nella frequentazione del **sacramento della riconciliazione** potranno trovare la forza per il cambiamento. Questa scuola di spiritualità, semplice e pratica, deve essere come la palestra dell'anima e per questa comunità rappresenta la scelta per uno stile di ancor maggiore profondità e radicalità. Siete già lodevolmente su questa strada, si tratta di affinare alcune attenzioni e di centrare di più alcune mete.

La comunità parrocchiale deve sempre più assumere la caratteristica di essere una famiglia di famiglie, per questo sarà necessario dedicare maggiore attenzione alle **famiglie**, adeguarsi ai ritmi delle loro esistenze, saper mettere in campo proposte che ne incrocino la vita. Penso a tutti i **nodi problematici** legati alla difficoltà dell'educazione, a quelli che coinvolgono le scelte di stili di vita e di priorità, a quelli che riguardano il mondo del lavoro e l'educazione all'affettività. Non possiamo ricordarci della famiglia unicamente nei momenti della sacramentalizzazione, dove ne auspichiamo una collaborazione matura avendone però trascurato la formazione. La comunità parrocchiale deve assumere la responsabilità della famiglia come pure quella del mondo dei **giovani**. Anche questi ultimi fanno parte dell'interesse trasversale che deve coinvolgere tutta la comunità, che non può delegare solo ad un gruppo o a un'associazione la cura di questo ambito. Se non è l'intera comunità ad esprimere interesse verso i giovani, questa non maturerà mai quei nuovi atteggiamenti di accoglienza e corresponsabilità che sono la reale mancanza che si evince nelle nostre parrocchie. All'esperienza della famiglia a dei giovani è legata anche tutta la problematica della trasmissione della fede alle nuove generazioni, campo in cui vi invito a sperimentare nuove forme di annuncio e missionarietà.

Anche a voi l'invito, già rivolto a tutte le parrocchie che ho già visitato, a **collaborare con le altre comunità** di questa città, alcuni impegni, come quelli del servizio alla carità o alla cultura, necessitano di un impegno comune. Ad alcune problematiche del territorio, saremo in grado di dare una risposta di fede solo se il segno della comunione delle diverse parrocchie diventerà un'esperienza concreta e matura.

Tutti questi pensieri affido a ciascuno di voi, ma richiamo particolarmente il **Consiglio Pastorale Parrocchiale** e il **Consiglio per gli Affari Economici**, ad assumere la propria responsabilità di luoghi di discernimento e corresponsabilità laicale. In quelle sedi sarà necessario comprendere e ponderare quali siano i percorsi e i tempi per portare a compimento queste indicazioni.

Ho visto tanta attenzione, serio interrogarsi sulla fede per scegliere il Signore, lodevole coinvolgimento nel vivere la comunione ecclesiale, sono veramente felice per quanto la grazia di Dio ha qui portato a compimento. So che molte vostre potenzialità possono ancora essere sviluppate, che esiste una parte di creatività che ancora potete esprimere, sono certo che non metterete a tacere la voce dello Spirito, ma che invece ne accompagnerete la forza con la piena disponibilità dei cuori.

Su questa comunità invoco la benedizione del Signore perché vi dia la consolazione di veder maturare i semi che, con paziente costanza, andate seminando.

Vi accompagna il mio affetto e la comunione della stessa fede, vi conduca l'esempio di Pietro, il pescatore di Galilea, che seppe portare il peso dell'essere scelto dal Maestro per essere il segno della comunione nella carità. Il suo esempio vi dia il desiderio di esser sempre più *comunità apostolica*, ossia comunità che vive unicamente del desiderio di "*stare con Lui*". Portate nel cuore questo breve tempo di grazia che abbiamo vissuto insieme e portate nel vostro affetto anche me che, come fratello e padre nella fede, mi sento legato dall'affetto a ciascuno di voi.

Nola, 22 marzo 2009
IV Domenica di Quaresima

+ Beniamino Depalma
arcivescovo

